

Yale University Library Digital Collections

Title	Unsigned article. "La pittura futurista." La Rassegna Contemporanea, [1913]. With 2 illustrations. [1044-4]
Date	1913 {id=286397}
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 14 Slide: 24
Generated	2021-02-26 20:41:47 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10650015

THE FUTURIST PAINTER
SEVERINI
 EXHIBITS HIS LATEST WORKS
 AT THE
MARLBOROUGH GALLERY
 34 Duke St. St. James's
 Admission one Shilling
 During April

L'Espresso
 TORINO
 18 DIC. 1913
ARTE

— E lei, nicchia, futurista —
 — No. E' già troppo contrastare l'antico che creare il nuovo.

L'Espresso
 FIRENZE
 18 DIC. 1913
 Da me stesso parlando
Alla Esposizione Futurista della pesca presentata

DAILY SKETCH,
 Withy Grove, Manchest
 21 NOV 1914

DO NOT LAUGH TOO SOON!
 "SOMEONE MANDRILLI" says of a fashion that has come from the "Old town". He doesn't think it "novelty", but he says it is because he is so thoroughly sure that he perceives a new conception of art to have come with the "world's progress". People, therefore, with the idea that he is a new conception of art, he is the "novelty". But, he says, he is not sure about the sort of person to be brought out of court.

Russische Kunst
 vom 16 FEB 1914
 Staatanwalt und Futurismus
 (Zeichnung von Karl Mosler)

„Mein Herr Redakteur, ich bin auch gegen diese 'Visionen'. — Da habet ja kein Gebot die Unschuldigen.“

La Passaglia
 Contemporanea
 (Roma) 1913

LA PITTURA FUTURISTA

Se da un canto i futuristi, col loro contegno chissasso, che, volendo esser benevoli, si può chiamare eccessivamente giovanile, non hanno fatto nulla per coltivare le simpatie — non richieste, del resto — del pubblico, l'altra parte è riuscita a riconoscere che la grandissima maggioranza non ha assunto verso di essi un atteggiamento sereno e scartano senz'altro le loro creazioni come stravaganze prodotte all'unico scopo di far rumore e acquistare notorietà, non si ferma neppure a investigare quali principi essi pongano a base delle loro teorie, e se questi principi abbiano in sé elementi di verità che siano degni di qualche considerazione. Perché in tutta la larghissima corrente di tendenze nuove, rivoluzionarie nelle concezioni e nelle teorie dell'arte, le quali hanno dato vita alle numerose scuole artistiche moderne, designate cumulativamente sotto il nome di post-impressionismo, non è tanto la particolare concezione posta a base di questa o di quella scuola, del cubismo, per esempio, o dell'espressionismo, che deve richiamare l'attenzione dello studioso, quanto piuttosto il fenomeno complessivo di questi molteplici sforzi, i quali per vie diverse tendono a una meta unica, a portare cioè l'arte in un campo affatto nuovo, in un mondo ideale di realtà soggettiva, in cui aleggi una spiritualità nuova, sconosciuta alle altre scuole che per la via del naturalismo e del realismo sono penetrate in pieno materialismo.

Avviene, con questi tentativi, i cui nomi svariati lediamo anche per i troppi toni delle loro destinzioni, avviate, come se il ciclo finora noto e apprezzato dell'Arte, cominciato, per la pittura, con Cimabue e con Giotto, stesse per chiudersi, e accanto ad esso s'iniziasse l'elaborazione, ancora dubbiosa e incerta, di un ciclo nuovo, che con nuovi elementi, che non conosciamo e dei quali perciò non ci è lecito ancora far la critica.